

Il volontariato dimezzato

Pubblicato: Mercoledì 13 Aprile 2005

“Tagliare le risorse a sostegno del Volontariato e limitarne l’autonomia significa colpire ulteriormente lo stato sociale e il sistema delle risposte della comunità e della Repubblica ai bisogni dei cittadini”.

Termina così il documento di protesta steso dai centri di servizio per il volontariato, dopo che il Governo ha deciso di tagliare ulteriormente i loro fondi.

I fondi tagliati in realtà resterebbero a disposizione di attività nonprofit, ma sarebbero gestiti dalle fondazioni bancarie per il servizio civile. Qualcuno grida contro questa nuova “guerra dei poveri”.

A Varese il Cesvov è nato 8 anni fa e raccoglie le attività di 67 associazioni che mobilitano alcune migliaia di volontari.

A questi cittadini che donano parte del loro tempo a progetti sociali, ambientali, culturali, sanitari, ed altro, non interessano certo le polemiche politiche, ne tanto meno i tecnicismi assurdi di uno Stato che ogni giorno si fa più lontano dalla realtà. Quello che è grave è che senza un minimo dibattito, senza alcun coinvolgimento e tramite un decreto legge, il Governo tolga ossigeno a una delle realtà più vive e attente alle dinamiche sociali. Non è una scelta casuale e risponde a logiche ben precise che considerano la sussidiarietà come qualcosa che va governata per propri fini. Altro che libertà.

Aver fatto alzare la voce alle associazioni di volontariato è un altro raro esempio di come agisce il potere politico. Quello che è in discussione, e sono proprio i centri di volontariato a sostenerlo, non è l’intoccabilità di quanto esiste, ma le modalità con cui si interviene. Non si può tutte le volte assistere a scelte delicate fatte senza nemmeno ascoltare chi da anni dedica tempo e risorse al volontariato.

Dall’altra parte una riflessione amara riguarda proprio il concetto stesso della sussidiarietà che non dovrebbe essere questione da barattare con i governi. Ma se si taglia lo stato sociale in virtù proprio di questa teoria che vedrebbe un bisogno di coinvolgimento maggiore dei cittadini, allora poi come si può accettare che si facciano scelte anche in questo campo senza nemmeno porsi la domanda di cosa ne pensino gli addetti ai lavori?

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it